



Garante dei diritti delle persone
private della libertà personale

Al Dott. Lamberto Giannini
Prefetto di Roma
protocollo.prefrm@pec.interno.it

Alla Dott.ssa Rosanna Rabuano
Capo Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione
gabinetto.dlci@pecdlci.interno.it

e p.c. al Garante dei diritti delle persone private della libertà
prot.segreteria@cert.garantenpl.it

Illustre Signor Prefetto,

Illustre Signor Capo Dipartimento,

come le SS.VV. certamente sanno, ai sensi degli artt. 67, l. 354/1975, e 19.3, d.-l. 13/2017, come modificato dalla legge di conversione 46/2017, il 29 e 30 luglio scorsi i sottoscritti Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Lazio, Stefano Anastasia, e Garante dei diritti delle persone private della libertà personale di Roma Capitale, Valentina Calderone, hanno effettuato una visita al Centro di permanenza per i rimpatri (Cpr) e alla sezione penitenziaria di Gjadër, in Albania, atteso che essi si trovano sotto la responsabilità della Prefettura di Roma e quindi delle Autorità e delle Amministrazioni pubbliche competenti sul medesimo territorio, ivi compresi i Garanti delle persone private della libertà della Regione Lazio e di Roma Capitale.

Allegata a questa missiva, indirizziamo alla Loro attenzione una relazione contenente le modalità di svolgimento della visita, le criticità riscontrate e alcune raccomandazioni per azioni che riteniamo utile adottare nella piena tutela delle persone trattenute. Nel presentare questa relazione, ricordiamo che ogni visita per noi rappresenta intrinsecamente un elemento di collaborazione con le Istituzioni competenti, nel comune vincolo ai diritti fondamentali delle persone a qualsiasi titolo private della libertà. La relazione contiene alcune raccomandazioni e la richiesta di informazioni ai quali i Garanti auspicano che sia data risposta dai Loro uffici.

Trascorso il tempo idoneo a dette risposte, questa relazione sarà resa pubblica sul sito del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Lazio e del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale di Roma Capitale insieme alle eventuali risposte pervenute.



ROMA



Garante dei diritti delle persone
private della libertà personale

Nel frattempo, ci preme ringraziare Dirigenti, funzionari e operatori incontrati sul campo, nonché l'intera struttura dell'Ente gestore, per la massima cortesia e disponibilità prestata nel corso della visita.

Con i sensi della più viva cordialità,

Garante delle Persone private
della Libertà personale
della Regione Lazio
Stefano Anastasia

La Garante delle Persone private
della Libertà personale
di Roma Capitale
Valentina Calderone

RELAZIONE ALLE AUTORITÀ COMPETENTI SULLA VISITA
AL CENTRO DI PERMANENZA PER I RIMPATRI (CPR) E
ALLA SEZIONE PENITENZIARIA DI GJADËR, IN ALBANIA

Ai sensi degli artt. 67, l. 354/1975, e 19.3, d.-l. 13/2017, come modificato dalla legge di conversione 46/2017, il 29 e 30 luglio 2025 i sottoscritti Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Lazio, Stefano Anastasia, e Garante dei diritti delle persone private della libertà personale di Roma Capitale, Valentina Calderone, hanno effettuato una visita al Centro di permanenza per i rimpatri (Cpr) e alla sezione penitenziaria di Gjadër, in Albania, atteso che essi si trovano sotto la responsabilità della Prefettura di Roma e quindi delle Autorità e delle Amministrazioni pubbliche competenti sul medesimo territorio, ivi compresi i Garanti delle persone private della libertà della Regione Lazio e di Roma Capitale. Faceva parte della delegazione anche un funzionario dell'ufficio del Garante regionale, Ugo Degl'Innocenti.

La delegazione dei Garanti è stata accolta dai primi dirigenti delle Polizia di Stato, Stefano Silvestris e Alessandro Zanzi, dalla dirigente immigrazione pro tempore, Anna Sbardella, dal direttore dell'ente gestore del Cpr, Medihospes, Walter Balice, e dal vicedirettore, Claudio Collu, i quali hanno permesso una accurata visita dei luoghi e il più ampio accesso alle informazioni di interesse.

I Garanti hanno incontrato anche la direttrice della sezione penitenziaria lì allocata, Teresa Mascolo, e hanno visitato la struttura, al momento mai utilizzata, in grado di ospitare fino a 24 persone, destinata a chi dovesse essere sottoposto a misure penali per fatti compiuti all'interno del centro di Gjadër.

Preliminarmente i Garanti ringraziano tutti gli interlocutori citati per la cordialità e la disponibilità mostrate durante la visita.

Il centro si trova a pochi minuti di auto dalla zona abitata di Gjadër, in un'area pianeggiante ai piedi di un rilievo montuoso arido, circondato da un muro sovrastato da una robusta recinzione metallica. Accanto al cancello d'ingresso è presente la pulsantiera di un citofono. Non è presente alcuna targa identificativa all'esterno. Sono visibili dall'esterno i pennoni con le bandiere italiana ed europea. A pochi metri dal cancello è presente una guardiola prefabbricata della polizia albanese.

Il Centro è composto da tre blocchi principali, formati da moduli prefabbricati di uno o due piani: un centro per richiedenti asilo, un centro di permanenza per il rimpatrio (Cpr) e la sezione penitenziaria menzionata in precedenza. All'interno del perimetro non è presente alcuna vegetazione.

Come noto, il Cpr consta di 144 posti regolamentari, con una capienza di 96 posti contestualmente disponibili. Nel momento della visita era inutilizzata la struttura destinata ai richiedenti asilo, che può ospitare fino a 880 persone.

Il blocco destinato al Cpr è suddiviso in sei sezioni, ciascuna destinata a 24 ospiti. Al momento della visita erano in uso due sezioni. Ogni sezione è formata da sei stanze per quattro ospiti, collocate a corte con un'area comune dedicata alla socialità, secondo quanto riferito dall'ente gestore accessibile dalle stanze 24 ore su 24. Le aree comuni sono sovrastate da reti metalliche che chiudono completamente i settori. Il mobilio e le suppellettili in dotazione sono nuovi e appaiono in buono stato. Nessuno spazio – a eccezione della corte comune alle camere di soggiorno/pernottamento – risulta destinato ad attività motorie o sportive.

Alcuni ospiti con precedenti esperienze in altri Cpr, ascoltati dai Garanti, hanno espresso apprezzamento per la qualità degli spazi e del vitto, ritenuta migliore rispetto alle loro precedenti esperienze in altri Cpr italiani. A tale proposito, i Garanti hanno consumato nella sala mensa del personale un pasto tipo fornito da una ditta esterna albanese, preparato secondo un menu che, a detta dell'ente gestore, sarebbe destinato sia agli ospiti che al personale del Cpr.

Sono presenti 10 aule di tribunale per i videocollegamenti con la Corte d'appello di Roma, e 20 stanze per i collegamenti con le Commissioni territoriali, due per i colloqui con i legali dei trattenuti, in presenza o in videocollegamento. Alcune stanze, al momento della visita prive di mobilio e suppellettili, sono destinate a luogo di culto.

La delegazione ha visitato anche l'area sanitaria, dove hanno incontrato personale italiano e albanese, e visitato gli ambulatori, la sala operatoria per piccoli interventi – non funzionante per la mancanza di alcuni requisiti tecnici -, alcune stanze di degenza separate (day hospital), il laboratorio di analisi, la sala per le radiografie e una per le ecografie, tutte dotate delle relative apparecchiature sanitarie. Alla delegazione è stato spiegato che sono previsti due percorsi differenti: uno per gli ospiti del Cpr e uno per i richiedenti asilo. Tutti i citati locali sono dotati di aria condizionata.

La struttura penitenziaria, al momento della visita, non era ancora idonea alla detenzione di persone. Le camere detentive risultavano progettate in maniera adeguata alla capienza programmata e risultavano dotate di servizi igienici a norma, aria condizionata e mini-frigo. Gli spazi all'aperto risultano idonei solo per l'aria e il passeggio, non per qualunque altra attività ricreativa o sportiva.

Martedì 29 luglio, al momento del primo ingresso dei Garanti, erano presenti 28 trattenuti nel Cpr. Il 30 luglio erano presenti in 27, in quanto un cittadino pakistano era stato trasferito in Italia nella mattina dello stesso giorno, prima dell'arrivo dei Garanti.

I trattenuti presenti al momento della visita erano provenienti prevalentemente da Algeria, Senegal, Pakistan, India, Ghana. Secondo i dati forniti dall'Ente gestore, da quando il centro di Gjadër

ha iniziato a essere utilizzato come Cpr, vale a dire da aprile di quest'anno, vi sono transitate 140 persone e ne sono uscite 113: 40 per mancata proroga del trattenimento, 37 perché rimpatriati, 15 per inidoneità sanitaria al trattenimento, sette per riconoscimento della protezione internazionale e altre per motivi diversi, come il trasferimento in altri Centri in Italia o la sospensiva del decreto di espulsione.

All'interno del perimetro del centro, sono presenti unità di personale della Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di finanza ed è presente l'Ufficio immigrazione, dipendente dalla Questura di Roma. Per l'ente gestore del Cpr, Medihospes, lavorano 103 persone, tra operatori dell'area sanitaria, dell'area legale e mediatori culturali.

Il direttore dell'ente gestore Medihospes ha consegnato ai Garanti la seguente documentazione in formato elettronico:

- a) opuscoli informativi per la richiesta di protezione internazionale da parte di ospiti provenienti da altri Cpr in Italia, tradotti in 7 lingue;
- b) modulo per la richiesta di protezione internazionale;
- c) carta dei diritti e dei doveri degli ospiti del Cpr di Gjadër (in italiano);
- d) modulo informativa legale ospite proveniente da altro Cpr (in italiano);
- e) modulo registro consegna regolamento e informativa legale;
- f) cartella contenente documentazione relativa alla nomina di un avvocato di fiducia, tra cui l'estratto del verbale dell'adunanza dell'Ordine degli avvocati di Roma del 23 gennaio 2025 relativa all'elenco di avvocati del Foro di Roma iscritti nelle liste del patrocinio a spese dello Stato – Settore immigrazione, ed elenco di n. 339 avvocati;
- g) opuscolo informativo, in italiano, inglese e francese, su come presentare reclami, ex articolo 14, comma 2 bis del Testo Unico Immigrazione, ai garanti nazionale delle persone private della libertà personale e territoriali di Puglia, Lazio, Piemonte, Friuli-Venezia Giulia, Roma Capitale, Brindisi (provinciale), Gradisca d'Isonzo, Torino, con i relativi indirizzi e moduli da compilare;
- h) cartella contenente il regolamento del Cpr di Gjadër in cinque lingue;
- i) lettera del 24/7/2025 del direttore di Medihospes;
- j) prospetto censimento presenti e dimessi al 29/7/2025;
- k) documento "Procedure operative servizi di accoglienza Cpr Gjadër (AI) FCOG-CPR";
- l) file richieste di protezione internazionale o rimpatrio con 28 nominativi;
- m) organigramma Medihospes Albania luglio 2025 senza nomi, 103 posizioni lavorative;

n) menu settimanale ospiti;

o) prospetto con foto dei prodotti acquistabili dagli ospiti del Cpr, quali sigarette, snack, bibite, succhi di frutta, ecc.;

p) scheda pocket money migrante;

q) registro eventi critici.

Nel corso della visita, i Garanti Anastasia e Calderone hanno ascoltato tutti i trattenuti che ne hanno fatto richiesta, nel numero complessivo di venti persone.

Osservazioni e criticità riscontrate

Il numero estremamente limitato delle persone presenti nel Cpr nel corso della visita, 28 il primo giorno 27 il secondo, insieme con la disponibilità di posti nei Centri collocati sul territorio nazionale rende, a parere di chi scrive, non giustificato il trasferimento in Albania di queste persone.

Anche se i Garanti hanno potuto verificare che le risorse umane, professionali e finanziarie a disposizione dell'ente gestore consentono un trattamento adeguato dei trattenuti, ciò nonostante non possono non rilevare le difficoltà per i rapporti con i familiari e i legali dei trattenuti, dovute alla collocazione del Centro in territorio albanese e i potenziali rischi per l'assistenza sanitaria, laddove non dovesse essere sufficiente quella prestata all'interno del Centro e ci si dovesse rivolgere al Servizio sanitario albanese, che garantisce standard inferiori rispetto al Servizio sanitario nazionale italiano. Una persona trattenuta, in particolare, ci segnala una ridotta efficacia dei farmaci somministrati in Albania a seguito di un intervento chirurgico al collo subito in Italia, farmaci che sarebbero diversi dalla terapia post intervento prescrittagli in Italia. Un'altra persona, con evidenti difficoltà di deambulazione, ci ha raccontato di usare da anni una stampella per camminare, presidio fondamentale, ma che gli è stato tolto all'ingresso del centro.

I trasferimenti delle persone dai Cpr italiani a quello in Albania avviene nella maggior parte dei casi attraverso lunghi viaggi in pullman fino al porto di Bari, e successivamente in nave fino all'arrivo al porto di Shëngjin dove si trova l'hotspot, per poi essere trasferiti in pullman al Cpr di Gjadër. A nostra specifica domanda, tutte le persone interpellate hanno segnalato che nelle lunghe ore di viaggio in nave hanno avuto i polsi legati da fascette, che ne impedivano i movimenti.

Ci è poi stata segnalata, da più persone, la difficoltà a presentare domanda di protezione internazionale con ritardi anche di settimane, quando dalla richiesta alla formalizzazione del C3 non dovrebbero trascorrere più di 48 ore. Il basso numero di persone trattenute rende particolarmente ingiustificati questi ritardi. In alcuni casi, ci è stato segnalato un tentativo di disincentivare le persone alla presentazione della domanda da parte di operatori dell'ufficio immigrazione della Questura.

Le persone trattenute non hanno la disponibilità di un telefono personale e nonostante l'ente gestore abbia dichiarato l'intenzione di fornire a tutti i trattenuti un cellulare personale, questo risulta particolarmente difficile per via delle difficoltà di fornire sim card albanesi e una connessione internet. Problemi di connessione alla rete e di blackout dell'impianto elettrico vengono segnalati come frequenti anche dall'ente gestore.

Una ulteriore richiesta di informazioni ha riguardato la notizia di stampa secondo la quale il 9 maggio 2025 cinque cittadini egiziani sarebbero stati rimpatriati a Il Cairo direttamente dall'aeroporto di Tirana. I nostri interlocutori non hanno smentito l'avvenuto rimpatrio nelle modalità descritte dagli organi di stampa, ma alle nostre ulteriori richieste di chiarimenti non hanno saputo fornirci alcun dettaglio.

Infine, i Garanti hanno constatato la mancanza di qualsiasi opportunità di attività nelle lunghe giornate all'interno del Cpr.

Raccomandazioni

Alla luce di quanto sopra rilevato, i Garanti raccomandano

1. Di valutare l'inopportunità di trasferire nel Cpr di Gjadër persone provenienti dai Cpr italiani, Cpr che non soffrono di alcuna condizione di sovraffollamento. Questi trasferimenti, oltre a rappresentare un ingente costo per il bilancio pubblico, rendono ancora più complicate le comunicazioni tra i trattenuti e le loro reti sul territorio italiano, compromettendo in maniera rilevante anche il loro diritto alla difesa.

2. Di valutare concretamente e caso per caso la necessità dell'utilizzo delle fascette durante i trasferimenti, utilizzo più volte censurato anche dal Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale [Rapporto tematico sull'attività di monitoraggio delle operazioni di rimpatrio forzato di cittadini stranieri (1° luglio 2021 - 15 settembre 2022)]

3. Di provvedere alla rimozione delle reti metalliche a copertura del cortile esterno, unica area all'aperto cui le persone possono accedere, e che ha l'aspetto di una vera e propria gabbia.

4. Di vigilare sull'effettiva possibilità da parte dei trattenuti di fare richiesta di protezione internazionale e sui tempi necessari alla formalizzazione della domanda di protezione.

5. Di organizzare attività rivolte alle persone trattenute in modo da rendere la permanenza dentro il Cpr di Gjadër meno gravosa.

6. Di provvedere alla piantumazione di alberi e alla creazione di aree verdi perché la struttura, per quanto nuova e dotata di suppellettili in buono stato, si trova in un'area brulla e isolata, e l'assenza di verde rende particolarmente afflittiva la condizione in cui i trattenuti sono costretti a vivere.

7. Di considerare la possibile discriminazione cui sono costretti i trattenuti dal punto di vista dell'assistenza sanitaria, a causa soprattutto delle innegabili differenze tra il Sistema sanitario italiano e quello albanese.

8. Di provvedere a una presa in carico sanitaria per le persone dimesse dal Cpr di Gjadër per incompatibilità sopravvenuta con la vita in comunità ristretta. Queste persone, a quanto abbiamo potuto apprendere, a seguito di certificazione di incompatibilità vengono accompagnate al porto di Bari e lì lasciate senza alcuna offerta di presa in carico.

9. Di indagare sulla circostanza per la quale le persone poi dimesse in Albania per inidoneità alla vita ristretta avevano ricevuto un certificato di idoneità in Italia. Questo sembra segnalare una scarsa perizia nelle valutazioni eseguite in Italia.

10. Di indagare il fenomeno secondo il quale alcune persone dimesse per inidoneità alla vita ristretta sarebbero poi state rivalutate come idonee appena rientrate in Italia e quindi nuovamente trattenute all'interno di Cpr italiani.

Infine, si chiede di fornire alle scriventi autorità Garanti ogni documento utile riguardo al rimpatrio dei cinque cittadini egiziani eseguito direttamente dall'aeroporto di Tirana.

Nel presentare questa relazione, i Garanti ricordano che ogni visita rappresenta intrinsecamente un elemento di collaborazione con le Istituzioni competenti, nel comune vincolo ai diritti fondamentali delle persone a qualsiasi titolo private della libertà. La relazione contiene alcune raccomandazioni e la richiesta di informazioni ai quali i Garanti auspicano che sia data risposta da parte delle competenti Autorità.

Trascorso il tempo idoneo alle risposte della Autorità competenti, questa relazione sarà resa pubblica sul sito del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Lazio e del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale di Roma Capitale insieme alle eventuali risposte pervenute.

Roma, 3 ottobre 2025

Garante delle Persone private
della Libertà personale
della Regione Lazio
Stefano Anastasia

La Garante delle Persone private
della Libertà personale
di Roma Capitale
Valentina Calderone